

### Doping In Canada uno «sport» di massa

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL. Il 90% dei velocisti è drogato. Se non ha fornito elementi nuovi sul caso Johnson, la testimonianza del medico californiano Robert Kerr davanti alla commissione Doping ha portato un altro duro colpo all'immagine dell'atletica mondiale. Poche ore prima, un giovane giocatore canadese di football aveva rilasciato a un quotidiano un'inequivocabile confessione. Cinquantasette anni, sguardo fermo dietro le lenti spesse, Robert Kerr ha fatto la sua dichiarazione senza tradire emozione, come se si trattasse di una registrazione notarile. Per lui, che si era vantato di aver prescritto sostanze illecite a non meno di venti medaglie olimpiche, gli anabolizzanti sono una sostanza talmente familiare da essere stato soprannominato il «guru degli steroidi». Il medico californiano ha dipinto un quadro da incubo, dove gli atleti sono trattati come animali da laboratorio nella speranza di raggiungere una medaglia d'oro.

«In effetti - ha affermato Kerr, che è nella medicina sportiva da un ventennio -, si cerca di fabbricare degli atleti perfetti sotto il profilo della velocità, della potenza e della forza». E ha aggiunto che alcuni paesi utilizzano dei riciclatori pericolosi come la siringa per stimolare il sistema nervoso centrale nel tentativo di migliorare le prestazioni dei loro atleti. Kerr ha anche parlato di un medico cecoslovacco che avrebbe prelevato tessuti muscolari a più di duemila atleti, col fine di standardizzare addirittura il programma di sviluppo alcuni muscoli specifici ed alcuni parti del corpo.

Ma non c'è solo l'atletica. Le droghe proliferano la loro ombra su tutti gli sport, coinvolgendo non solo i giocatori professionisti, ma anche gli adolescenti. Nel football americano gli steroidi sarebbero di casa. Una metà degli juniores delle sei squadre del Quebec ne farebbero regolarmente uso. Lo ha confessato al quotidiano *The Gazette* un giocatore ventenne che per due anni ha fatto uso delle sostanze.

Ma non c'è solo l'atletica. Le droghe proliferano la loro ombra su tutti gli sport, coinvolgendo non solo i giocatori professionisti, ma anche gli adolescenti. Nel football americano gli steroidi sarebbero di casa. Una metà degli juniores delle sei squadre del Quebec ne farebbero regolarmente uso. Lo ha confessato al quotidiano *The Gazette* un giocatore ventenne che per due anni ha fatto uso delle sostanze.

### Debutto con la maglia azzurra a 38 anni per il giocatore statunitense «italianizzato» protagonista contro l'Urss

# Per D'Antoni aperitivo amaro

Curiosamente, la presenza di Mike D'Antoni a Zagabria nella pattuglia di Sandro Gamba ha aumentato le speranze per un possibile inserimento dell'Italia in zona medaglia, nonostante la sconfitta nell'esordio con l'Urss. Ma ha anche alimentato qualche polemica per l'esclusione di Nando Gentile. A tutto questo finge di non pensare, però, l'orlando per la prima volta in azzurro.

LEONARDO IANNACCI

ZAGABRIA. Un aperitivo con Mike D'Antoni. Un aperitivo per capire lo stato d'animo di un uomo che ha voluto provare a 38 anni il fascino sottile del rischio per una nuova avventura, l'ennesima, di una carriera esaltante. Perché non fuggire via, magari verso i mari del sud con la dolce Laura, la vera compagna a differenza della pallacanestro che lo stesso Mike ha definito la mia fidanzata segreta? Perché non dire a Sandro Gamba e al resto della squadra che hanno già fatto in passato Meneghin e Sacchetti, due capi storici di questa nazionale, dalla medaglia d'argento di Mosca all'oro di Nantes? Perché non rimanere a Milano, a passare le serate vicino all'amatissimo tavolo verde, magari affidando Casarini e gli altri amici all'italianissimo «aresever»?

Riki Morandotti, qualche giorno fa, l'ha accolto in nazionale con una battuta: «Dobbiamo cercare di fare gruppo e stringerci attorno al nostro straniero, l'unico ad aver vinto qualcosa...». Roberto Brunamonti, capitano azzurro e cavaliere di Mosca ha fuggito tutte le perplessità che aveva su di lui nei primi giorni di ritiro: «Non ci ho messo molto a capire che Mike stava diventando uno dei nostri, sì, all'inizio sinceramente avevo dei dubbi sulla scelta di Gamba ma ora penso proprio che sia l'uomo giusto per puntare al podio e per sognare».

Lui, l'orlando di Mullens, ha confessato di aver provato un brivido di emozione quando l'antico Cesare Rubini, che rappresenta un bel pezzo di storia azzurra, durante l'ultimo allenamento di rifinitura è entrato negli spogliatoi e ha parlato ai giocatori. «È un grande personaggio e se sono qui in nazionale - sottolinea D'Antoni - lo devo alla presenza di Rubini e di Sandro Gamba: quando mi è stato chiesto di giocare in nazionale non ho avuto dubbi perché per la prima volta mi veniva offerta la possibilità di rendere qualcosa alla pallacanestro italiana. Non sono dei vostri, sono nato nel West Virginia, non conosco la storia del vostro paese, so appena chi è Garibaldi e mangio hamburger e cibo cinese. Ma, nonostante tutto, voglio vincere qualcosa con questa maglia e so che almeno la medaglia di bronzo è alla nostra portata».

Ma la gita azzurra di «Arsenio» a Zagabria, ha alimentato anche qualche nota polemica per l'esclusione forzata di Nando Gentile, lo scugnizzo casertano che non piace a Gamba. Un contrasto sottolineato anche dalla stampa straniera che in questi giorni frequenta il casinò dell'Intercontinental Hotel, crocevia obbligata dell'eurobasket jugoslavo, vincendo pochi sventolati dinari e perdendo in compenso robuste mazzette di prestigiosissimi dollari alla roulette e allo chemin de fer. L'altra sera, durante la soporifera conferenza stampa di presentazione del presidente Vinci, un giornalista venuto da lontano, il lituano Anunas Pakula, ha chiesto al granitico Sandro Gamba in un simpatico italiano: «Volevo sapere perché è stato lasciato a casa un giocatore giovane e promettente come Gentile». Una richiesta che, naturalmente, ha provocato sogghigni maliziosi nella stampa italiana. Un po' preso in contropiede il ct azzurro ha spiegato che D'Antoni gli assicura qualcosa di più sul piano dell'esperienza internazionale anche se in questa nazionale in crescita l'operazione D'Antoni è parsa a molti una contraddizione logica piuttosto netta. A meno che i polpastrelli magici e il «brain power» di Michelino non facciano i miracoli e colorino un po' d'azzurro il cielo sempre più grigio di Zagabria. Ma solo oggi, dopo la partita con la Spagna che è venuta con la Zagabria priva di mezza squadra, ne sappiamo certamente di più. E, forse, ne sapremo qualcosa di più anche il simpatico «tovarich» Pakula.

### Il doppio volto di una partita quasi miracolo

ZAGABRIA. L'Italia strapapa applausi nella partita di esordio di questo campionato d'Europa: purtroppo, però, solo applausi. Strappare punti era un'impresa, sulla carta, pressoché impossibile contro l'Urss, eppure gli azzurri hanno sfiorato il colpo con un finale di partita eccellente dopo un primo tempo disastroso.

La difesa azzurra propone in apertura Costa su Sabonis e Magnifico su Volkov: in regia Brunamonti e sulle tracce di Sokk mentre Morandotti e Riva hanno l'ingrato compito di depistare il duo Kurtnaitis-Marchionis. Il primo allungo è dell'Urss proprio con una bomba di Kurtnaitis, mentre Riva, reduce da una stagione tutt'altro che esaltante, non riesce ad onorare l'etichetta di mister miliardario. L'orso sovietico scivola via imprevedibile (27-15 al 10') sfruttando anche le sciocchezze in attacco degli imparati azzurri. È allora che Gamba cambia intera mente la frazione posteriore giocando la carta della coppia D'Antoni-Iacopini. Gastas risponde schierando l'intero quintetto di riserva. Il primo tempo si chiude con gli azzurri sotto di una ventina di punti: 54-34.

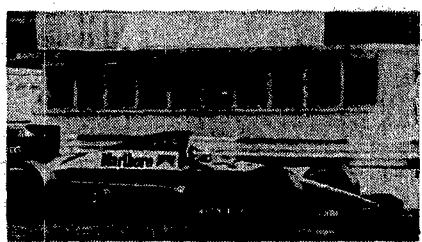


Mike D'Antoni

87-84		
URSS	ITALIA	
2 Vetrin	Gracia	2
Sokk	D'Antoni	2
Berejnoj	Magnifico	3
23 Marchionis	Dell'Agnello	4
20 Volkov	Bosa	2
10 Tihonanko	Brunamonti	5
13 Kurtnaitis	Iacopini	10
12 Sabonis	Binelli	10
Gedeschov	Riva	31
2 Chomicjus	Morandotti	7
6 Balotshni	Costa	10
5 Gaborov	Carrera	10

ARBITRI: Krowly (Ussr), Jugebrand (Finlandia)

NOTE: spettatori 10mila circa.



La Dallara di Andrea De Cesaris

### F1, è l'ora degli «outsider» Rotta la gabbia McLaren escono i giovani leoni

In pole-position c'è Riccardo Patrese, carico di anni e di esperienza. Ma alle sue spalle si affollano e sgomitano per farsi largo, in una gara circoscritta ai confini nazionali, volti nuovi e meno nuovi: da Andrea De Cesaris ad Alex Caffi, da Nicola Larini a Stefano Modena. La crisi della Ferrari viene bilanciata dalla rapida ascesa dei piloti italiani nella borsa valori della Formula 1.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPELLATTO

MONTREAL. È rimasto in testa per tre quarti di gara. E certo un pensiero alla vittoria, lui che è uno che si batte con vigore fin quando ha un grammo di energia in corpo, deve averlo fatto. E come un disperato ha lottato col suo compagno di squadra, Thierry Boutsen, per non lasciarsi superare, per non cadere dal primo al terzo posto, visto che in quel momento Ayrton Senna sembrava lanciato verso un facile successo. Poi qualcosa non ha retto nella vettura: dei bulloni si sono staccati e il fondo è diventato instabile.

«In quel momento ho pensato che non ce l'avrei fatta ad arrivare al traguardo», confessa Riccardo Patrese, secondo per la terza volta consecutiva, dopo Mexico e Stati Uniti. Un trionfo per la Williams che, prima con Boutsen, mette a segno una doppietta insperata; ma anche un trionfo personale del recordman assoluto di presenza. Con la gara di Montreal, Patrese ha collezionato il suo 185° Gran Premio.

«Eppure questo secondo posto mi lascia un po' l'amaro in bocca - è il suo commento - Ma quando ho visto che la macchina cominciava a perdere colpi, non ho avuto che un pensiero: mantenerla comunque in pista ad ogni costo. Comunque sono molto contento per la squadra. E per Thierry, beninteso, anche se ho cercato di rendergli la vita dura. D'altronde non ci sono corse di scuderia: in gara, l'ognuno va per la sua strada».

In una Montreal in bilico tra scrosci di pioggia e ritorni di fiamma del sole, il Gran Premio di domenica è già un ricordo sbiadito. Le pagine sportive dei quotidiani sono piene di baseball, di golf, di football. E del problema del doping, un problema nazionale è anche un problema mondiale. Solo la Presse dedica ancora qualche riga alla gara. Eppure il Gran Premio del Canada, nella storia del campionato in corso, è destinato a rappresentare una pagina importante.

Sul circuito Gilles Villeneuve sono emersi tre elementi fondamentali: la crisi nera in cui è sprofondata la Ferrari; il possibile appannamento della McLaren, che, se resta la macchina da battere, non sembra più il fulmine di guerra dello scorso anno; e l'ascesa di una pattuglia di piloti italiani, che già si erano messi in luce in precedenza. Mentre ancora stentavano a confermare le belle prove dello scorso anno Alessandro Nannini ed Ivan Capelli, Andrea De Cesaris, Alex Caffi, Nicola Larini e Stefano Modena si impongono come gli emergenti della Formula 1.

Se Patrese sembra avviato ad una stagione da prim'attore, questi piloti meno giovani sembrano comunque decisi a far sentire la loro voce. Deciso lo è senz'altro il trentenne romano Andrea De Cesaris, che ha portato la scuderia Italia al terzo posto. I salti di gioia, l'eccezionale cui si è abbandonato alla fine della gara, dicono lunga sulla sua voglia di affermarsi. Il terzo posto, De Cesaris lo aveva già provato a Montecarlo, ma si era ritrovato a duellare con un perfido Nelson Piquet ed aveva perso tempo prezioso. Deve aver fatto lesore di quell'esperienza, lui che viene considerato un istintivo, e domenica negli ultimi giri ha pilotato con estrema prudenza, puntando ad un quarto posto, che sarebbe diventato terzo per l'uscita dalla gara di Senna.

Più calmo e riflessivo, il giovane Alex Caffi ha portato un altro punto alla scuderia Italia (che ora, nella classifica dei costruttori, è quinta con otto punti), ad un solo punto dalla Ferrari). Altri tre Caffi li aveva guadagnati a Montecarlo. E sono punti che, per lui soprattutto, valgono il doppio perché lo affiancano dall'assistente delle pre-qualifiche. A Heckeheimeck ci sarà il turno: più bravi accederanno direttamente alle qualifiche; i meno bravi scenderanno nel girone infernale. E il piccolo Caffi, liberatosi da un incubo, potrà pensare soltanto alla gara. Lo stesso discorso vale per Stefano Modena, pilota della Brabham, che a Montecarlo ha già guadagnato il suo primo punto. La sua «promozione», assieme al compagno di squadra Martin Brundle, è sicura.

Fra gli emergenti sicca Nicola Larini, guardato da tempo da Cesare Fiorio e dalla Ferrari. Dopo diversi buoni amari, Larini è riuscito a superare lo scoglio delle pre-qualifiche. E in gara si è dato da fare. Per numerosi giri è stato terzo, ma ha dovuto cedere alla piovata di Senna. Forse sarebbe finito a piazzarsi quarto, ma l'acqua che cadeva a dritto sul circuito ha mandato in panne il motore della sua Osella. «Una gran sfiga», è il lapidario commento di questo giovanotto che ha già sentito odore di Ferrari, ha sognato per qualche giorno un giro di valzer con la «rossa», e che non dispera di entrare a breve termine nel clan di Maranello.

### Atletica. Salvatore Antibo sulla scia di Cova: dopo la medaglia d'argento a Seul tenterà la settimana prossima ad Helsinki il primato del mondo sui 10.000 metri

# L'uomo del Sud sfida il grande Nord

leri prima giornata dei campionati di società di atletica. Vittoria di Salvatore Antibo nei 10.000, involontosi a 3 km dal traguardo. Oggi corre nella media di distanza. Rinvio ad oggi della finale dell'asta (due rimasti in gara) per la mancanza di illuminazione al «Cibali». Strappo per Madonia nei 100; Ribaud vince i 400; Mei terzo nei 1.500; Pro Patria Milano in vantaggio sulle Fiamme Oro Padova. Oggi chiusura.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

CATANIA. Il piccolo uomo gentile ha masticato gioie e amarezze nella sua giovane vita di campione di atletica. Il piccolo uomo gentile - e taciturno - è Salvatore Antibo, nato ad Altonite, Palermo, ventisei anni fa. Non ha il carisma di Franco Arese o di Alberto Cova. Di lui si è sempre ragionato come di un campione che cerca se stesso e che ogni tanto gli accade di trovarsi. Un giorno d'estate di tre anni fa - a Stoccarda, e quell'estate era gelida e piovosa - fu terzo sul decimila metri dei campionati europei, preceduto dal marocchino. E lì, in volata, il ragazzo azzurro avrebbe potuto giocarsi buone chances di vittoria. E comunque ricorderemo a lungo quella grande corsa.

Se Salvatore Antibo riuscirà allora a battere i keniani - che vinsero in pista tutto quel

poi il record del mondo nella capitale finlandese. Ma il piccolo siciliano ha dovuto darsi da fare per rimediare i danni di una distorsione alla caviglia destra, di una allergia e di una bronchite e non ha potuto prepararsi come avrebbe voluto. E così ha deciso di correre, qui a Catania, sia i diecimila (ieri) che i cinquemila (oggi).

Il secondo problema di Helsinki è legato a Ibrahim Bouteyeb che sembra aver optato per Stoccolma, il 3 luglio, dove gli hanno offerto più soldi. La battaglia tra i grandi meeting estati è feroce e la vince chi ha più quattrini.

Il terzo problema dei finlandesi è causato da John Ngugi, lo straordinario re dell'inverno, che non pare in grandi condizioni di forma. John Ngugi coi soldi guadagnati lo scorso inverno ha comprato al suo paese una società di trasporti fornita di sei autocarri. E anziché allenarsi ha preferito - come giusto - dedicarsi alla sua azienda: gli affari sono affari. E così non si sa quanto valga oggi su pista il re della strada. Come vedete c'è un po' di «thrilling» attorno alle roventi vicende dell'estate. Grandi meeting e lotta furiosa per accaparrarsi i protagonisti.

che c'era da vincere sulle distanze del mezzofondo corto e lungo - voleva dire che aveva maturato esperienze essenziali. Quest'anno in una corsa su strada dalle parti di Palermo, Turi si è divertito a stracciare Stefano Mei e Alberto Cova rovesciando la classifica di Stoccarda. Certo, la corsa siciliana non racchiudeva i significati tecnici di quella tedesca. E tuttavia ha avuto il senso nitido di un mutamento dei valori.

L'amore gli ha fatto bene perché lo ha sbloccato. Perché gli ha permesso di acquistare i sei significati più concreti e vivi. Ora Turi, dopo aver battuto Stefano Mei e Alberto Cova, può contestare a Francesco Panetta il ruolo di numero uno del mezzofondo azzurro.

Il 29 a Helsinki è in programma un fantastico diecimila metri con quattro protagonisti da finale olimpica: il campione di Seul Ibrahim Bouteyeb, gli azzurri Salvatore Antibo e Francesco Panetta, il keniano John Ngugi, il re dell'inverno. In realtà la corsa finlandese si presenta più ardua di quel che sembra. Turi infatti ha qualche problema. A Sestriere lui e il suo allenatore Gaspare Polizzi contavano di affinare una forma eccellente per tentare



Da Salvatore Antibo si aspettano conferme dai grandi meeting del nord Europa



Paolo Canè

### Tennis.Sorteggio Wimbledon Subito un big per Canè Primo incontro con Mayotte

LONDRA. Potrebbe essere ancora uno scontro tra il campione in carica Stefan Edberg e il tedesco Boris Becker, come nella finale dello scorso anno il tema principale del torneo di Wimbledon, che inizierà il 26 giugno. Naturalmente sono previsioni fatte sulla carta, quindi con possibilità di smentita, come è accaduto quindici giorni fa a Parigi. Nel tabellone, lungo il cammino, Edberg se la vedrà con Lendl e Becker troverà l'ostacolo Wilander. Ecco che cosa attende le prime teste di serie al primo turno: Lendl

### Giro donne. Alleanza straniera per la leader tedesca, che vince la tappa Tutte amiche della Rossner

PIER AUGUSTO STAGI

VIBO VALENTIA. Il secondo Giro d'Italia donne è sempre più nelle mani di Petra Rossner. Anche ieri, la ventitreenne atleta della Odr, è risultata la più veloce al termine di una tappa tutt'altro che facile, andando a regolare lo sprint un gruppetto di 15 unità comprendenti le nostre Bonanomi, Bandini e Chiappa. Niente da fare quindi per le ragazze azzurre che hanno cer-

esaltava le doti della scalatrice di Sotto il Monte e alla cui ruota si agganciava la transalpina Cecil Odina, la quale si preoccupava solo di mantenere il passo dell'azzurra, senza offrire un minimo di collaborazione. Alle loro spalle, un gruppetto composto da una quindicina di unità comprendente la maglia fucsia Rossner manteneva il distacco sui 25". Non solo l'Odin ha fatto il gioco della giovane velocista della Repubblica de-

### collant francobombana

ORDINE D'ARRIVO  
1) Rossner P. (Rdt) in 1 ora 48'43", ab. 10; 2) Bandini M. (Ita) s.t., ab. 5; 3) Chiappa I. (Ita) s.t., ab. 3; 4) Odin C. (Fra) s.t.

CLASSIFICA GENERALE  
1) Rossner (Rdt) in 12 ore 53'11"; 2) Chiappa (Ita) a 23"; 3) Bandini (Ita) a 37"; 4) Gould (Aus) a 45"; 5) Odin (Fra) a 49".



Classifica punti: 1) Rossner (Rdt), punti 77; 2) Chiappa (Ita), 44; 3) Bandini (Ita), 41. Classifica del T.V.: 1) Bandini, punti 23; 2) McKenzie, 15; 3) Seghezzi, 11. Classifica montagna: 1) Chiappa, punti 8; 2) Bonanomi, 7; 3) Bandini, 6. Classifica Under 21: 1) Kolaseva (Urs) in 12 ore 54'23"; 2) Kindling (Rdt) a 4'01"; 3) Zberg (Svi) a 6'02". Classifica squadre: 1) Francia in 38 ore 43'06"; 2) Australia a 3'27".